

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1982)
Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

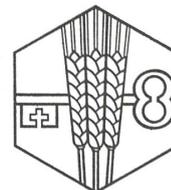
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Febbraio 1982
Anno XVII - N. 2

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Aver cura dei risparmiatori

Ci siamo lasciati alle spalle un esercizio impegnativo. L'anormale differenza d'interesse tra i tassi del mercato monetario a breve termine, del mercato dei capitali a medio e a lungo termine e dei risparmi veri e propri, condizionata specialmente dalla situazione congiunturale e valutaria, ha reso ampiamente impossibile agli istituti ipotecari l'acquisizione di denaro a condizioni che avrebbero

permesso delle concessioni di credito a tassi favorevoli. Malgrado un'economia amministrata ed un margine di interesse modesto, nemmeno gli istituti Raiffeisen hanno potuto parare il rincaro in parola: anch'essi dovettero decidere l'adattamento dei tassi d'interesse per le operazioni attive.

Siamo convinti che i soci comprendono se la loro

Cassa Raiffeisen, che non aspira al profitto, si vede costretta, dalle situazioni del mercato e dalle esigenze di economia aziendale, a stabilire i tassi d'interesse in modo tale da garantire una sufficiente dotazione delle riserve. Un altro modo di agire costituirebbe un malcompreso servizio alla clientela, dato che indebolirebbe in modo ingiustificabile la base finanziaria dell'istituto. Ancor più grave dello spiacevole rialzo del livello dei tassi fu il fatto che, causa la crescente penuria di denaro,

(Continua a pagina 15)

Presso Brione Verzasca

(foto: R. Wiederkehr)



Le discussioni sul tasso ipotecario

Il fatto che le banche, nella loro politica dei prezzi per i mutui ipotecari, basandosi sulla verifica dei costi giungano alla conclusione che il margine tra gli interessi attivi e quelli passivi debba venir corretto mediante un aumento del tasso ipotecario, suscita una serie di indignate proteste. Ora, il margine di interesse risiede nella differenza tra gli interessi passivi pagati dalla banca per i fondi ricevuti, rispettivamente per i capitali dei terzi (creditori, depositi a risparmio, obbligazioni ecc.) e gli interessi attivi incassati sulle anticipazioni (debitori, prestiti, ipoteche ecc.) A seconda che la banca sia essenzialmente ipotecaria, commerciale o dedita all'amministrazione di patrimoni, varia anche l'importanza del margine di interesse ai fini della redditività dell'istituto.

Per contro, tutte le banche ambiscono allo svolgimento di consistenti affari ad interesse e a condizioni possibilmente stabili, mentre particolarmente gli istituti ipotecari dipendono da un adeguato margine di interesse. Meno importante per loro è il livello assoluto dei saggi di interesse, dato che esse si situano nell'area esistente tra datori e prenditori di capitale.

Il malcontento per l'aumento del tasso ipotecario non si limita a proprietari di stabili ed inquilini, ma trabocca sulla tribuna politica, per cui gli istituti finanziari vengono posti sul banco d'accusa.

Perfino il ministro federale delle finanze si è messo nei ranghi di coloro che muovono rimproveri alle banche in relazione all'ultimo aumento. Se, a questo proposito, egli parla di un accresciuto margine di interesse, va precisato che ciò corrisponde solo sotto un certo aspetto, dato che egli rileva unicamente la differenza tra il tasso per i depositi a risparmio e quello ipotecario.

Per la Banca nazionale il margine di interesse è costituito dalla differenza tra il tasso ipotecario medio e la media ponderata dei saggi di interesse dei libretti di risparmio ordinari, dei libretti per persone anziane e di quelli per la gioventù, dei libretti di deposito e d'investimento, delle obbligazioni di cassa ecc. Risulta evidente quale delle due definizioni è più vicina alla realtà. Se è esatto che negli anni '70 il finanziamento degli investimenti ipotecari era assicurato nella misura del 92% dai depositi ricevuti a favorevoli condizioni, la proporzione è scesa al 78,6% nel 1980 e ancor più nel 1981. A differenza di quanto fa la statistica della Banca nazionale, il consigliere federale Ritschard non tiene quindi conto dei poderosi spostamenti intervenuti nelle diverse forme del risparmio bancario.

Da parecchio tempo, invece, si delinea per le banche una modifica strutturale nella base di finanziamento dei crediti ipotecari. Le distorsioni ri-

munerative sorte nelle diverse forme di collocamento, come pure l'accresciuta attenzione dedicata dal risparmiatore al fattore reddito, hanno portato ad un massiccio regresso dei depositi affidati in cassa risparmio ed al loro trasferimento in impieghi più redditizi, particolarmente in obbligazioni. Questa evoluzione prosegue ininterrottamente. Ne consegue una carenza dei mezzi a basso prezzo per la concessione di ipoteche a condizioni favorevoli. Per poter ciò nondimeno continuare nell'erogazione dei mutui ipotecari, occorre che vi vengano investiti dei mezzi acquisiti a maggior prezzo.

Coloro poi che sono del parere che le banche potrebbero addossarsi gli oneri derivanti dall'assottigliamento del margine di interesse, devono riflettere sul fatto che per molti piccoli istituti ciò potrebbe portare a problemi reddituali. La pressione verso la concentrazione nelle grandi banche ne risulterebbe ulteriormente rafforzata. Oltre a ciò, va riflettuto sull'affermazione del presidente della Banca nazionale Fritz Leutwiler, secondo il quale dei tassi ipotecari insufficienti possono distogliere le banche da queste operazioni per cui, alla fine, non vi sarebbe più nessuno interessato alla concessione di mutui ipotecari.

In sostanza, nel dibattito concernente l'aumento del tasso ipotecario, si tratta né più né meno di decidere se in futuro il tasso ipotecario debba o meno venir isolato dall'andamento dell'economia di mercato. Malgrado il malcontento suscitato dagli aumenti di tasso, occorre giungere alla conclusione che ciò non è possibile.

In considerazione di questa fattispecie, anche la maggior parte degli istituti Raiffeisen — come le altre banche — intravedono una sola via da percorrere: rendere maggiormente attraenti, mediante un aumento di mezzo punto, i tassi sui depositi a risparmio e adeguare quello per le partite ipotecarie. Una rinuncia all'adattamento dei tassi d'interesse per le operazioni attive — da stabilire in rapporto al necessario miglioramento della remunerazione delle diverse categorie del risparmio — sarebbe sostenibile unicamente là dove la situazione reddituale e la dotazione delle riserve fosse talmente buona da consentirlo. È però estremamente raro il caso di veder riunite queste due premesse!

TW



La Chiesa principale del Monastero di Rila, tappa del viaggio Raiffeisen in Bulgaria dal 30 maggio al 4 giugno annunciato nella precedente edizione del Messaggero Raiffeisen. Dato che i posti disponibili sono stati prenotati nello spazio di pochissimi giorni, viene organizzato un secondo viaggio col medesimo programma, sempre riservato a soci e clienti delle Casse Raiffeisen della Svizzera italiana, dal 5 al 10 maggio 1982.

Massima

La felicità viene con la semina, non con il raccolto.

Jacinto Benavente

Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 21 91 11
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero SA Lugano

Un esempio pratico di finanziamento aziendale

di Kurt Wäschle, lic. rer. pol., direttore della Cooperativa di fideiussione dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen.

1. Punto di partenza

In molti villaggi la situazione del panettiere ha subito un radicale mutamento. Se decenni or sono nei villaggi ve n'erano ancora molti che provvedevano al necessario approvvigionamento del pane per le famiglie, che allora erano solitamente numerose, oggi giorno si trova sovente sul posto un solo panettiere, o magari nessuno.

Pure tramontato è il buon vecchio tempo in cui il panettiere faceva il suo giro di consegne con la gerla, lasciando nell'aria un delizioso profumo di pane fresco. Il panettiere è diventato un abile imprenditore.

Nel nostro caso abbiamo a che fare con un mastro panettiere che da circa 10 anni è titolare, in un comune di una certa importanza, di una ben avviata panetteria. Dato però che locale e impianti non risultavano più adeguati alle necessità, egli ha preso seriamente in esame l'opportunità di costruire un nuovo stabile. Si tratta quindi di analizzare il finanziamento di una nuova costruzione destinata ad ospitare una panetteria-pasticceria con i relativi impianti.

Aver cura dei risparmiatori

(Continuazione dalla prima pagina)

non fu più possibile concedere in ogni caso quei crediti che sono di tipica natura Raiffeisen, dovendosi particolarmente limitare a soddisfare le esigenze di fedeli clienti, particolarmente depositanti.

Anche nel 1982 ci si troverà confrontati alla medesima situazione. Certo, qua e là vi sono segni di una certa tendenza al ribasso, nel mercato del denaro e dei capitali, nella quota di rincaro, nelle domande del settore edile, ma, a breve scadenza, non si può attendersi, da questi fattori che influenzano la nostra attività, un cambiamento decisivo. Ciò significa che in questa sfera — che il nostro gruppo bancario, operante unicamente in Svizzera, non può né modificare né influenzare — dovremo adattarci e riuscire ad affermarci, in attesa di tempi migliori. Non esistono formule brevettate e questa non è nemmeno la sede per esporre tutta una serie di provvedimenti. Ci limitiamo perciò ad un'unica raccomandazione d'importanza primordiale, che contemporaneamente vorremmo far assurgere a principio fondamentale della nostra politica operativa nel nuovo anno: mantenere e promuovere il favore dei risparmiatori, aver cura dei risparmiatori. Cogliamo volentieri l'occasione per ringraziare particolarmente i nostri soci e clienti, soprattutto i depositanti, per la loro fedeltà. L'Unione e gli istituti Raiffeisen associati dedicheranno ogni cura all'acquisizione dei capitali necessari al finanziamento delle operazioni ipotecarie, dato che questo rappresenta indubbiamente il principale problema nel nuovo esercizio.

Dott. Felix Walker, direttore

2. Esigenze per la nuova costruzione

In occasione della progettazione occorre tener conto in modo ottimale delle seguenti linee direttive:

- Produzione e vendita di un vasto assortimento di articoli di panetteria, pasticceria e confetteria, di ottima qualità.
- La parte principale dello smercio deve essere rivolta alla clientela stabile. Vanno inoltre sfruttate al massimo le possibilità stagionali (turisti) e le forniture a ristoranti. In primo luogo va offerta la produzione propria, completata con articoli utili alla clientela.
- Gli impianti aziendali, rispettivamente lo svolgimento del lavoro devono essere concepiti in modo da assicurare in ogni momento una produzione razionale, qualitativamente e igienicamente irreprensibile. Per il personale vanno previsti distinti posti di lavoro e vani ausiliari.
- Gli investimenti devono mantenersi entro un volume che fin dall'inizio tenga conto di un sano finanziamento e di una successiva sopportabilità economica.

Conseguentemente, la progettazione di dettaglio e l'esecuzione è avvenuta in stretta collaborazione tra il panettiere, l'architetto, il consulente aziendale e la banca. Solo in questo modo si è potuto creare una buona base per sviluppare la progettazione globale.

3. Programma per la costruzione

Conformemente alle succitate norme, venne stabilito il seguente concetto per la formazione dei diversi locali:

Pianterreno

- negozio con una superficie di 36 m²;
- panetteria con una superficie di 75 m², dotata di forno elettrico avente una superficie di cottura di 12 m², corrispondente ad una capacità di riempimento di 100 kg di pane;
- grande impianto frigorifero con reparti per raffreddamento e congelamento;
- pasticceria quale locale separato di lavoro;
- locale per le scorte, da utilizzare pure per le spedizioni;
- locale di soggiorno con cucina;
- garage comunicante direttamente con il locale delle scorte;
- ufficio per il mastro panettiere.

Piano cantina

- guardaroba/doccia per il personale;
- locali per scorte di zucchero, derrate alimentari ecc.;
- confetteria per la confezione di specialità;
- magazzino della farina con tre sili di stoccaggio, ognuno con un contenuto di 3 tonnellate e spazio sufficiente per 5 tonnellate di scorte obbligatorie.
- vani per usi diversi, come riscaldamento, serbatoio nafta, lavanderia, rifugio, cantina e hobby.

Primo e secondo piano superiore

Sui due piani vengono realizzati appartamenti con le usuali comodità.



Simpatica «Panetteria» a Bellinzona che non è però evidentemente in relazione all'esempio di finanziamento citato nell'apposito articolo. (foto: R. Wiederkehr)

4. Costi di investimento

Secondo il preventivo di costruzione i costi di investimento ammontavano a fr. 1 400 000.—, così ripartiti:

Terreno	fr. 50.000.—
Stabile	fr. 950.000.—
Impianti aziendali	fr. 250.000.—
Sistemazione esterna	fr. 50.000.—
Costi accessori per la costruzione	fr. 100.000.—
Costo d'investimento totale	fr. 1.400.000.—

5. Finanziamento

Dato che il panettiere disponeva di fondi propri per 300 000 franchi e che il costo era preventivato in fr. 1 400 000.—, occorre procurarsi presso terzi l'importo di fr. 1 100 000.—. Andava dapprima valutato, mediante l'allestimento di un budget, il futuro sviluppo dello smercio. Servendosi di conti provvisori di esercizio si poterono trarre delle conclusioni sulla sopportabilità del progetto.

Sulla base del calcolo misto risultante dal valore

(Continua a pagina 16)

Il credito d'esercizio

di Josef Ingold, perito contabile

1. Definizione del termine

Un credito d'esercizio è un credito bancario. La banca s'impegna a mettere a disposizione del beneficiario del credito una somma di denaro. Il credito può venir utilizzato, fino all'importo concordato, come più si ritiene opportuno per coprire il corrispondente fabbisogno di mezzi liquidi dell'azienda.

2. Scopo

Il credito d'esercizio può venir impiegato per differenti scopi. I modi di utilizzazione più frequenti sono: l'acquisto di materiale e merci ottenibili a prezzi scontati, oppure il pagamento dei salari e delle spese d'esercizio. Spesso il credito d'esercizio viene anche impiegato quale credito a breve scadenza per superare una situazione transitoria di fabbisogno di denaro, oppure quale credito stagionale per il finanziamento anticipato degli acquisti stagionali di merci. Si dovrebbe far ricorso solo in misura limitata ad un credito d'esercizio per il pagamento di installazioni, apparecchi e macchine. A causa della sua natura di credito a breve termine (la banca può chiedere il rientro del denaro prestato in qualsiasi momento), il credito in conto corrente si presta in linea di massima solo per il finanziamento di attivi facilmente realizzabili e non per il finanziamento di impianti. Per quest'ultimo scopo sono previste le ipoteche e i mutui a scadenza fissa.

3. Fabbisogno di credito

L'entità di un credito d'esercizio deve venir fissata secondo le necessità finanziarie reali dell'azienda. Qualora mancassero garanzie sufficienti purtroppo questo criterio spesso non viene rispettato. L'importo massimo del credito viene di conseguenza fissato a un livello inferiore di quello obiettivamente necessario. Ciò provoca spesso delle difficoltà di pagamento oppure uno scoperto di credito indesiderabile, a meno che il fabbisogno di capitale non possa venir ridotto senza sopprimere le esigenze obiettivamente documentate (p.es. mediante la riduzione degli stock di magazzino e con termini di pagamento più brevi alla clientela, ecc.). Se ciò non è possibile la valutazione del credito deve venir riconsiderata, eventualmente con l'aiuto della Cooperativa di fideiussione.

In questo contesto si deve anche pensare all'aumento del fabbisogno di capitale dovuto a un futuro aumento della cifra d'affari e all'accrescimento della quantità di mezzi finanziari necessari dovuto all'inflazione. Un finanziamento insufficiente fin dall'inizio conduce rapidamente, come mostra l'esperienza, a grandi squilibri.

In questo modo tutta l'azienda viene messa in pericolo, oppure la banca deve accordare sempre nuovi crediti supplementari. Val quindi la pena di risolvere i problemi finanziari in modo completo, adeguato e senza fretta. Il vostro gerente Raiffeisen sarà volentieri a vostra disposizione per consigliarvi.

Per determinare il fabbisogno di credito si deve tener conto dei costi di investimento negli impianti aziendali (macchine, attrezzature, edifici, ecc.), come pure dei costi di organizzazione e di costituzione sostenuti o da sostenere una sola volta. A

ciò si deve aggiungere, a seconda del tipo di attività, fino al 50% della cifra d'affari quale capitale d'esercizio (capitale circolante). Come già menzionato, il finanziamento degli investimenti in impianti deve avvenire mediante capitale proprio o crediti accordati a lungo termine (p.es. ipoteche). Il credito d'esercizio serve soprattutto a fornire il capitale circolante.

4. Condizioni

Gli interessi al tasso previsto per conti correnti devono venir calcolati solo sull'importo del credito

effettivamente utilizzato. A ciò si aggiungono la commissione alle condizioni usuali praticate sul mercato e l'addebito delle spese. L'ammontare del credito non utilizzato quindi non costa niente. L'azienda viene di conseguenza gravata solo dei costi di capitale che corrispondono al suo fabbisogno di capitale effettivo. Il tasso d'interesse dipende dal mercato finanziario del denaro a breve termine e dalle garanzie fornite alla banca. Il rimborso del credito può venir richiesto dalla banca in qualsiasi momento. I tassi di interesse possono venir costantemente adeguati alla nuova situazione di mercato.

5. Garanzie

L'ammontare del credito dipende largamente dal
(Continua a pagina 17)

Un esempio pratico di finanziamento aziendale

(Continuazione da pagina 15)

di reddito e dal valore d'investimento venne stabilita una base di finanziamento di fr. 1.250.000.— Secondo il regolamento di amministrazione delle Casse Raiffeisen, le ipoteche di rango posteriore (in secondo e terzo grado) devono venire assistite da una garanzia suppletoria. Quali possibilità esistevano per tale copertura? La Cooperativa di fideiussione Raiffeisen, le cooperative di fideiussione per le arti e mestieri, oppure fideiussione o pre-

stito da parte di fornitori di farina, come pure fideiussione da parte di privati.

Dopo accurati accertamenti, la Cooperativa di fideiussione Raiffeisen ed il fornitore di farina si dichiararono disposti a prestare la necessaria garanzia suppletoria. Con questa soluzione la Cassa Raiffeisen locale ha potuto mettere a disposizione l'intero capitale necessario per completare il finanziamento, che si presenta quindi come segue:

		in % dei costi d'investi- mento	in % della base di finan- ziamento
Ipoteca di 1° grado.....	fr. 700.000.—	50	56
Ipoteca di 2° grado con copertura suppletoria della Cooperativa di fideiussione Raiffeisen	fr. 250.000.—	18	20
Ipoteca di 3° grado con copertura suppletoria mediante fideiussione del fornitore di farina	fr. 150.000.—	11	12
Capitale mutuato	fr. 1.100.000.—	79	88
Capitale proprio.....	fr. 300.000.—	21	
Costi d'investimento.....	fr. 1.400.000.—	100	

A registro fondiario vennero pure iscritte, quali accessori all'ipoteca, le macchine della panetteria-pasticceria.

6. Conclusione

Questo esempio pratico dimostra che anche le Casse Raiffeisen sono assolutamente in grado di

soddisfare ingenti necessità di investimento da parte del settore delle arti e mestieri. Affinché esistano le necessarie premesse di successo, occorre però che l'imprenditore abbia conoscenze professionali superiori alla media, dinamicità, una buona formazione commerciale e un certo capitale proprio.



Nel Medioevo i cereali costituivano la base dell'alimentazione ed il frumento era la cultura principale. Qui, una donna aiuta suo marito nella cottura dei pani.

Economie di riscaldamento in casa

Dalla guida elaborata dall'Associazione svizzera per la media tecnologia, pubblicata dall'Ufficio federale dell'energia

II

Come si trattiene il calore in casa?

Il tetto

In molte vecchie case, il calore sfugge principalmente dal tetto. Siccome l'aria calda tende a salire, essa si raccoglie al soffitto, il quale è raramente termicamente isolato. Le falde del tetto non sono, in genere, nemmeno impermeabili al vento; ne risulta che la temperatura del solaio è quasi la stessa dell'aria esterna.

Esaminate il vostro solaio: se il soffitto o le falde del tetto non sono forniti di uno strato coibente di almeno 6 cm di spessore, è senz'altro consigliabile procedere all'isolamento termico di queste parti. È possibile, in tal modo, risparmiare da 8 a 12 litri di combustibile all'anno, per ogni m² di tetto così risanato.

Come utilizzare il solaio?

Prima di iniziare i lavori, riflettete se il solaio può restare a bassa temperatura o se volete utilizzarlo come locale riscaldato. Se isolate le falde del tetto, il sottotetto può essere aggiunto agli altri locali riscaldati della casa ed essere quindi adibito ad

abitazione. Se lo strato isolante è invece steso sul pavimento del solaio, il sottotetto resterà naturalmente dalla parte fredda. Spesso, anzi, esso risulta più freddo che in precedenza, quando l'assenza di isolamento termico permetteva un certo passaggio di calore e quindi un riscaldamento (costoso) del locale.

Modifiche costruttive richiedono, in genere, una licenza di costruzione.

Informatevi presso l'ufficio comunale dell'edilizia se i lavori previsti possono essere eseguiti senza autorizzazione. Ciò è particolarmente importante qualora decidiate di modificare l'utilizzazione di un sottotetto, trasformandolo ad esempio in mansarda abitabile.

Isolazione termica delle falde del tetto

Proprio perché la zona del tetto si presta ad essere isolata con mezzi relativamente semplici e poco costosi, in commercio si trovano prodotti che voi stessi potete facilmente utilizzare. I costruttori forniscono, insieme al materiale, anche istruzioni dettagliate completate da molti esempi di impiego. Lo strato isolante delle falde del tetto deve avere uno spessore di almeno 10 cm. Allo scopo si

prestano tutti i tipi di materiale isolante, purché incombustibili o difficilmente infiammabili. La scelta del materiale deve essere subordinata alle condizioni imposte dai regolamenti cantonali per la prevenzione degli incendi.

Ripariamo *dapprima* i guasti del tetto.

Il tetto, come ogni parete perimetrale della casa, è particolarmente esposto alle intemperie. In assenza di isolamento, gli eventuali guasti sono facilmente reperibili. Prima di procedere alla sua coibentazione è necessario, come detto, controllare il tetto alla tenuta ed alla putrefazione. Le riparazioni debbono essere eseguite da maestranze qualificate, in quanto una isolazione bagnata è completamente inutile. La presenza di umidità nella costruzione è causa, d'altronde, di gravi danni, la cui riparazione richiede grande dispendio di denaro.

Isolamento termico tra le travi

Molto semplice è la posa di stuoie di fibra minerale, già fornite di «barriera di vapore» (foglio di alluminio o di materia plastica incollato alla stuoia e sporgente ai bordi di qualche cm), le quali possono essere fissate direttamente alle travi.

Mediante asticelle inchiodate alle travi, lungo i bordi della stuoia, l'isolamento, così completato, offre una buona protezione termica, impermeabile al vapor d'acqua. I rotoli di fibra minerale hanno larghezze comprese tra 45 e 100 cm. Se si può escludere la presenza di umidità, è sufficiente impiegare stuoie munite di un semplice «freno al passaggio del vapore» (strato di cartone), invece di una «barriera di vapore». È senz'altro possibile porre tra le travi pannelli di materiale espanso. Siccome è possibile, in simili casi, rinunciare spesso alle barriere di vapore, è consigliabile incollare direttamente i pannelli al loro posto in modo da ottenere una buona protezione contro il vento (fig. 4).

Importante: la ventilazione posteriore

Nella posa dello strato isolante tra le travi, occorre lasciare posteriormente uno spazio di almeno 4 cm per assicurare la cosiddetta ventilazione posteriore. L'aria calda, raffreddandosi, si satura dell'umidità in essa contenuta, la quale si deposita quindi sotto forma di acqua.

L'aria calda che viene a passare tra i giunti dell'isolazione termica, deposita quindi acqua di condensazione; questa può in seguito evaporare solo se è possibile una certa circolazione dell'aria tra lo strato isolante e la copertura del tetto. Se la ventilazione è insufficiente, si raccoglierà acqua di condensazione.

Coibentazione delle travi

La posa dell'isolante tra le travi permette di sfruttare volume che è, in ogni caso, inutilizzato. Tuttavia, se le travi sono irregolarmente distanziate tra loro o se la loro altezza è ridotta, la stuoia isolante può essere fissata direttamente alla superficie inferiore delle travi mediante asticelle. La stuoia risulterà naturalmente compressa contro le travi: ciò non è molto grave in quanto le travi stesse presentano un isolamento termico sufficiente.

Pannelli rigidi di resina espansa devono essere incollati sul posto. Per evitare il passaggio di vapore, un isolamento costruito da pannelli rigidi viene eseguito, per quanto possibile, in due strati sovrapposti in modo che i giunti risultino sfasati tra loro.

(Continua nella pagina seguente)

Il credito d'esercizio

(Continuazione da pagina 16)

tipo, dall'entità e dalla qualità delle garanzie offerte. Quali garanzie entrano in linea di conto: ipoteche, titoli, libretti di risparmio, obbligazioni di cassa, merci, polizze di assicurazione sulla vita, crediti, fideiussioni. Specialmente nel caso in cui il richiedente è una società anonima che dispone di una copertura in beni reali insufficiente, la fideiussione del (o dei) principale(i) azionista(i) è indispensabile. Qualora un fruitore di credito non potesse offrire alcuna garanzia o solo garanzie insufficienti, questa può essere fornita dalla Cooperativa di fideiussione dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen.

Questo è uno dei tanti vantaggi concreti Raiffeisen.

6. Solvibilità

Nel caso in cui il mutuatario può fornire solo garanzie insufficienti (fideiussione, cessione di crediti, merci in pegno), la banca e la Cooperativa di fideiussione Raiffeisen subordinano la decisione riguardo al credito ad un'indagine sulla sua solvibilità. Lo scopo di tale indagine è di valutare nel modo più obiettivo possibile il rischio da correre.

La base di partenza dell'indagine è normalmente costituita dai bilanci degli ultimi tre anni. A complemento, un bilancio di previsione ed un piano finanziario sono ulteriori documenti di valutazione essenziali, specialmente se si tratta di un primo finanziamento. Accanto ai dati in cifre, ha un ruolo fondamentale la valutazione della persona del richiedente e delle sue capacità imprenditoriali. Inoltre si devono esaminare l'organizzazione aziendale, il programma di produzione e le prospettive di vendita, come pure la gestione dell'azienda. Si deve tener conto se la supplenza e la successione del proprietario o del gerente sono as-

sicurate, come pure se lo stesso è convenientemente assicurato. Può rendersi anche necessario prendere informazioni sulla base delle referenze fornite. Ecco un altro vantaggio Raiffeisen data la conoscenza della situazione locale che gli organi della Cassa hanno.

Se l'indagine di solvibilità si conclude con una decisione positiva, ciò rappresenta una prova di fiducia particolare. Il mutuatario dovrà in seguito, fornendo alla banca regolari informazioni sull'andamento dei suoi affari, adoperarsi affinché questa fiducia sia mantenuta. Perciò l'invio regolare del bilancio annuale alla banca dovrebbe essere cosa ovvia. Solo così può stabilirsi fra lui e la banca un rapporto di fiducia, che nel corso degli anni potrà aiutarlo a superare anche vere situazioni di crisi.

7. Riepilogo

Il credito di esercizio è il mezzo ideale di finanziamento complementare. Può venir restituito in ogni momento dal cliente, ma può anche venir disdetto da parte della banca. L'importo di credito fissato deve venir utilizzato e gravato di interessi solo nella misura corrispondente all'impegno effettivo. In tal modo i costi di capitale possono venir ridotti allo stretto necessario. Contemporaneamente sussiste un'adeguata riserva per situazioni di difficoltà finanziarie. Gli Istituti Raiffeisen praticano differenti tipi di credito d'esercizio. Grazie alla propria Cooperativa di fideiussione dispongono di uno strumento di garanzia particolarmente attraente. La miglior cosa per le persone interessate è di farsi consigliare dal gerente Raiffeisen del luogo.

Indicazione bibliografica: Dr. Paul B. Kospér, Der Baukredit als Finanzierungsmittel des Schweizerischen Gewerbes, Berna 1976.

Economie di riscaldamento in casa

Fig. 3
Feltro di fibra minerale, con «barriera di vapore» e bordi per la fissazione dalle travi

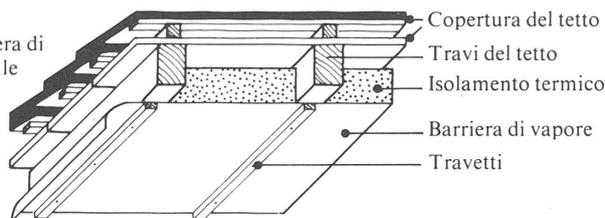


Fig. 4
Pannelli di resina espansa posti tra le travi in doppio strato

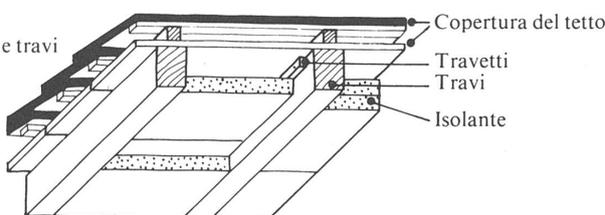
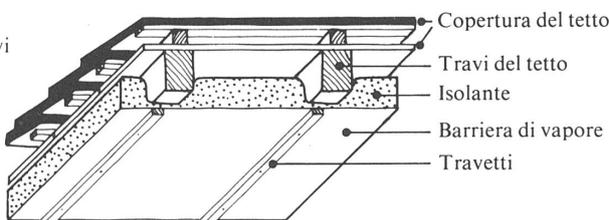


Fig. 5
Feltro di fibra minerale sotto le travi

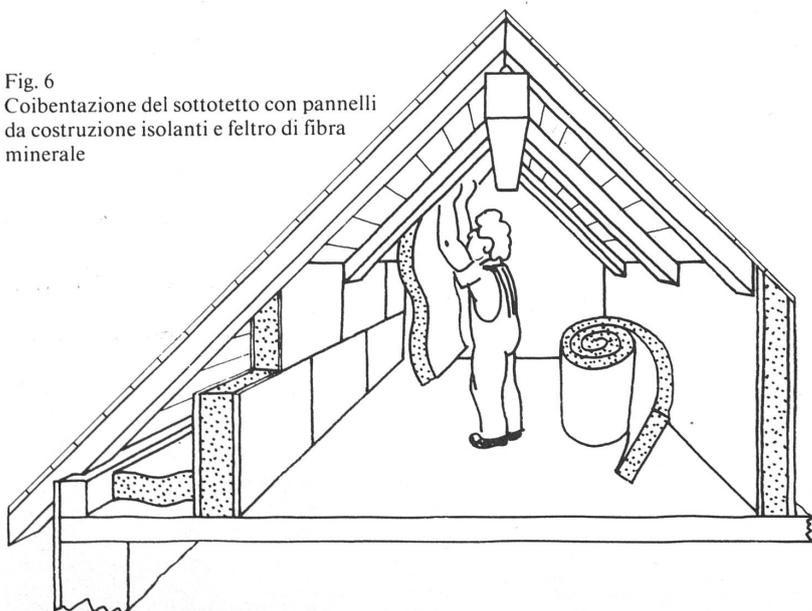


Rivestimento delle falde del tetto

Se il sottotetto non è adibito ad abitazione, l'isolante può rimanere in vista. Naturalmente lo strato antivapore deve rimanere intero e perciò protetto, specialmente se i locali sono frequentati. Allo scopo si può fissare, su un apposito graticcio, posto sotto l'isolante, un rivestimento di compensato, cartone gessato, conglomerato, ecc.. La distanza tra le asticelle deve essere adattata alle dimensioni dei pannelli ed alla resistenza meccanica del rivestimento. Esistono in commercio pannelli da costruzione particolarmente adatti alla trasformazione di un

sottotetto, in quanto con essi si possono formare pareti libere, coibenti (fig. 6). In questi pannelli si distinguono più strati: un pannello di materiale isolante rivestito dai due lati di un materiale rigido, ad esempio fibre di legno legate con cemento. Questi pannelli possono essere intonacati. Esistono altri prodotti finiti per il rivestimento del sottotetto, ai quali è integrato l'isolamento termico. Non entreremo qui nei dettagli. Oltre al costo occorre fare soprattutto attenzione allo spessore dello strato coibente (se possibile almeno 8-10 cm). I fabbricanti forniscono istruzioni dettagliate sulle modalità di impiego dei pannelli da costruzione e degli altri materiali di rivestimento.

Fig. 6
Coibentazione del sottotetto con pannelli da costruzione isolanti e feltro di fibra minerale



Indicazioni speciali per solai già trasformati per abitazione

Anche i solai adibiti ad abitazione mancano spesso di qualsiasi isolamento termico. La posa di un rivestimento interno di materiale coibente non è sempre possibile. In tal caso, non resta che isolare dall'esterno, in occasione di lavori di revisione del tetto. Non è consigliabile infatti rifare il tetto solo a questo scopo: si tratta di un lavoro che deve essere eseguito, in ogni caso, da personale specializzato.

Coibentazione del pavimento del solaio

Isolare termicamente il pavimento del solaio è il mezzo più diretto per ridurre le perdite di calore attraverso il tetto: la superficie che chiude il volume riscaldato è molto più piccola di quella presentata dalle falde del tetto. Inoltre il volume da riscaldare è ridotto del volume costituito dal solaio.

Il sottotetto non utilizzato

Il metodo più semplice consiste nello stendere sul pavimento stuoie o pannelli di materiale coibente (fig. 7). Ciò comporta naturalmente l'inaccessibilità del sottotetto, il materiale coibente non sopportando di essere compresso. Per un eventuale accesso agli orifici per la pulizia periodica del camino e simili, si può usare una passerella posta sull'isolante. Per questo tipo di isolamento sono adatti pannelli di fibra minerale con una delle facce ricoperta da un cartone, il quale cartone deve trovarsi naturalmente, al momento della posa, verso il basso: il rivestimento anticondensa deve situarsi sempre dalla parte calda.

Nel caso di impiego di pannelli rigidi di resina espansa, l'isolante deve essere montato in modo da ridurre al minimo la larghezza dei giunti e fissato mediante adesivo. Questo genere di isolamento non è realizzabile se il sottotetto non è accessibile, oppure così basso da non potersi muovere nemmeno carponi.

Il sottotetto utilizzato

Spesso il sottotetto è utilizzato come locale di deposito. In tal caso non è necessario riscaldarlo. Migliorando l'isolamento termico del pavimento, il sottotetto non sarà naturalmente più riscaldato indirettamente grazie al calore proveniente dal piano inferiore. Chi impiega il solaio per stenderci la biancheria in inverno, noterà la differenza. Il materiale coibente nello spessore necessario ad assicurare una protezione termica sufficiente, non è praticabile senza precauzioni. Il problema può essere risolto in diversi modi:

- *Materiale isolante nell'intercapedine del pavimento*

A seconda del tipo di costruzione, è possibile talvolta interporre una imbottitura di fibre minerali, che deve raggiungere almeno 8 cm di spessore, tra le assi del pavimento e le travi di sostegno. Questa è sicuramente la soluzione più elegante ed economica, in quanto non comporta nessuna perdita di spazio e non richiede la costruzione di un contro-pavimento.

Se la posa delle assi non è del tipo ad incastro, è addirittura possibile togliere due assi ogni metro e far scivolare la stuoia sotto il pavimento. La stuoia stessa deve essere munita di un semplice strato di cartone (cartone verso il basso!). Se occorre smontare tutto il pavimento, si può ricorrere all'impiego di pannelli rigidi di materiale espanso. Spesso è possibile riempire l'intercapedi-

Fig. 7
Feltri di fibra minerale adagiati sul
pavimento del sottotetto

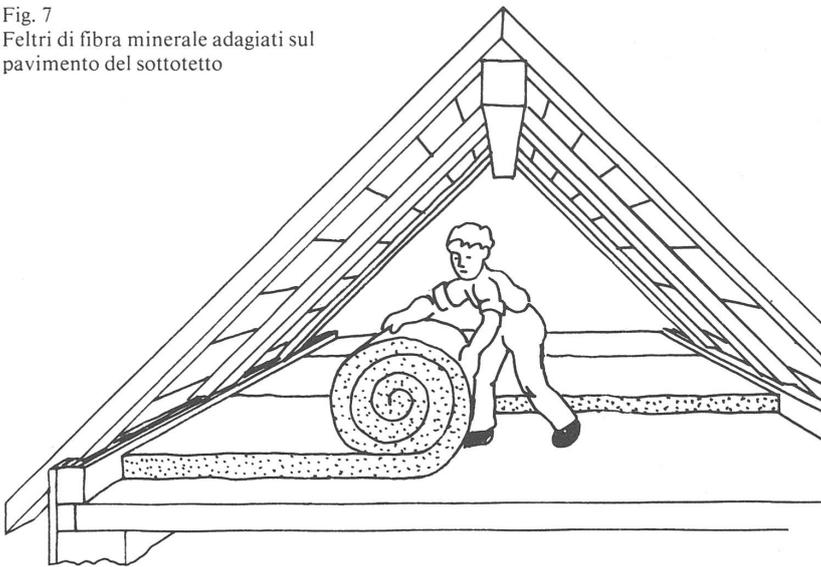


Fig. 8
L'isolamento termico praticabile

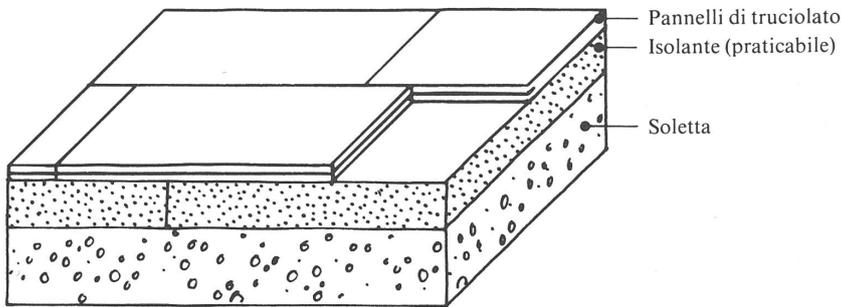
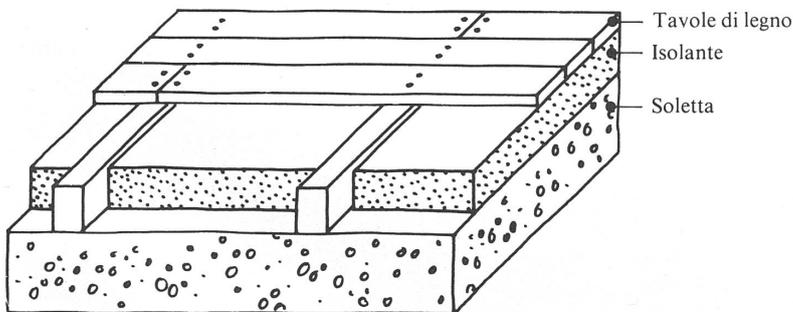


Fig. 9
Contropavimento praticabile, con isolamento termico



ne sotto il pavimento con schiuma coibente. Resina espansa, minerali espansi, fiocchi di fibra minerale sono disponibili in commercio anche sotto forma di materiale sfuso. I granuli, sfere, fiocchi possono essere iniettati nelle camere d'aria e nelle intercapedini. Il materiale sfuso è anche adatto ad essere distribuito sul pavimento, in sostituzione delle stuoie fibrose.

• **Isolamento termico nella parte inferiore del soffitto**

Ogni soffitto di legno può essere termicamente isolato nella parte inferiore. Le fibre minerali saranno munite della barriera di vapore. La posa sarà eseguita esattamente come per le falde di un tetto. I soffitti di cemento non debbono mai essere isolati dalla parte calda. Siccome il cemento è molto più impermeabile al vapore di una costruzione di legno ad esempio, sarebbe indispensabile

in tal caso uno sbarramento assolutamente efficace contro il passaggio del vapore.

Il contropavimento praticabile

Spesso però non resta altro che ricorrere alla costruzione di un contropavimento praticabile. Un pavimento di cemento non richiede nessuna barriera di vapore, in quanto la sua impermeabilità al vapor d'acqua è sufficientemente elevata. Una possibile soluzione è la posa di pannelli di resina espansa o di fibra minerale, ricoperti da tavole di paniforti (fig. 8).

Se le tavole di truciolato posano su pannelli di fibra ad alta resistenza meccanica, si ottiene, oltre allo sbarramento termico, anche una certa attenuazione del rumore dei passi grazie all'elasticità del sottofondo. I pannelli di materiale espanso debbono presentare un minimo di resistenza meccanica per non essere danneggiati (peso minimo

per m³: 30 kg).

Il rivestimento in truciolato deve avere uno spessore di almeno 20 mm: i pannelli debbono essere collegati tra loro ad incastro in modo che il peso si ripartisca uniformemente sullo strato di materiale coibente sottostante. Prima di posare i pannelli di materiale isolante, livellate le irregolarità del pavimento per evitare sollecitazioni troppo elevate in punti particolari.

I pannelli di truciolato non devono essere protetti da uno strato sintetico, dato che questo potrebbe dar luogo ad acqua di condensazione.

• **Contropavimento convenzionale**

Travetti di legno (circa 6 x 8 cm) posti ad intervalli di 60-80 cm; la loro altezza sarà fissata in base allo spessore dell'isolante termico. Quest'ultimo sarà adagiato fra i travetti. Le tavole di legno saranno infine collocate trasversalmente ai travetti stessi (fig. 9).

Esistono altre costruzioni: pavimento galleggiante di cemento rivestito dei più svariati tipi di protezione. La messa in opera deve essere però affidata a specialisti del ramo.

Il tetto piano

Di norma, questo tipo di tetto è costruito in cemento. Come già detto, un soffitto di cemento non dovrebbe essere mai isolato dalla parte calda. La posa di un rivestimento isolante supplementare è alquanto costosa e dovrebbe perciò essere affidata a personale specializzato. Questi deciderà se posare l'isolante termico sotto la copertura del tetto oppure se adottare il cosiddetto controtetto.

Pavimento e soffitto della cantina

Altre dispersioni di calore si hanno dove la casa viene a contatto con il terreno: suolo e pareti delle cantine, pavimenti senza una sottostante camera d'aria.

Sebbene la quantità di calore perduta sia inferiore a quella che si disperde attraverso il tetto ed i muri esterni, è sicuramente consigliabile ricorrere, anche in questo caso, ad un buon isolamento termico.

La soluzione più semplice consiste nell'applicare il materiale isolante direttamente al soffitto della cantina.

I pannelli di ogni tipo, a stretto contatto tra loro, possono essere incollati, inchiodati oppure avvitati. La barriera di vapore è inutile, in quanto l'isolamento si trova dalla parte fredda del pavimento.

Se le cantine sono riscaldate, resta la possibilità di costruire un pavimento praticabile. In prossimità delle porte e degli accessi alle scale, occorre controllare se sia consentito elevare il livello del suolo.

(continua)

Per soli Fr. 3900. —

potete acquistare

1 garage prefabbricato di cemento armato

con porta ribaltabile molto robusta, tetto con strato di ghiaia e scarico acqua piovana. Direttamente dalla fabbrica. Prodotto svizzero di prima qualità! Richiedete subito il **listino prezzi azione!** Telefono 057 74466

Diffusione delle Casse Raiffeisen nel Cantone Ticino a fine 1981

Il raggio di attività delle 115 Casse Raiffeisen esistenti al 31 dicembre 1981 nel Cantone Ticino comprende 194 dei 247 comuni. Risulta perciò che il 78,54% dei comuni è servito da una Cassa Raiffeisen. Vanno inoltre aggiunti diverse frazioni e territori appartenenti ai comuni di Bellinzona, Chiasso e Locarno.

Per distretti, in rapporto al numero dei comuni serviti, risulta la seguente diffusione:

Vallemaggia	100 % dei comuni
Mendrisio	96,30% dei comuni
Blenio	94,12% dei comuni
Bellinzona	89,41% dei comuni
Riviera	83,03% dei comuni
Lugano	74,73% dei comuni
Locarno	65,09% dei comuni
Leventina	52,38% dei comuni

La situazione nei distretti si presenta come segue:

Distretto di Mendrisio

21 Casse Raiffeisen servono 26 dei 27 comuni, ed inoltre Pedrinate (comune di Chiasso).

Ecco l'elenco dei comuni serviti:

Arzo	Meride
Balerna	Monte
Besazio	Morbio Inferiore
Bruzella	Morbio Superiore
Cabbio	Muggio
Caneggio	Novazzano
Capolago	Rancate
Casima	Riva San Vitale
Castel San Pietro	Sagno
Coldrerio	Salorino
Genestrerio	Stabio
Ligornetto	Tremona
Mendrisio	Vacallo

Non servito: Chiasso (centro)

Distretto di Lugano

41 Casse Raiffeisen servono 68 dei 91 comuni.

Comuni serviti:

Agra	Croglio
Aranno	Cureglia
Arogno	Davesco-Soragno
Arosio	Gandria
Bedano	Gentilino
Bedigliora	Gravesano
Bidogno	Lamone
Bioggio	Lopagno
Bironico	Lugaggia
Bissone	Magliaso
Bogno	Manno
Bosco Luganese	Maroggia
Breganzona	Massagno
Brusino Arsizio	Melano
Cademario	Melide
Cadempino	Mezzovico-Vira
Cadro	Migliaglia
Cagiallo	Montagnola
Camignolo	Monteggio
Canobbio	Morcote
Carabbia	Mugena
Caslano	Muzzano
Certara	Novaggio
Cimaderna	Origlio
Cimo	Pazzallo
Comano	Ponte Capriasca

Pura	Tesserete
Rivera	Torricella-Taverne
Roveredo Capriasca	Vaglio
Rovio	Valcolla
Sala Capriasca	Vezia
Savosa	Vezio
Sessa	Vico Morcote
Sonvico	Villa Luganese

Non serviti:

Agno	Lugano
Astano	Neggio
Barbengo	Pambio-Noranco
Breno	Paradiso
Carabietta	Ponte Tresa
Carona	Porza
Corticiasca	Pregassona
Cureglia	Sigirino
Curio	Sorengo
Fescoggia	Vernate
Grancia	Viganello
Iseo	

Distretto di Locarno

16 Casse Raiffeisen servono 29 dei 44 comuni ed inoltre le seguenti località del comune di Locarno: Monti della Trinità e Brè (Cassa di Locarno Monti), Solduno e Pontebrolla Vattagne (Cassa di Solduno), la Monda (Cassa di Contone) e Gerre di Sotto (Cassa di Cugnasco).

Comuni serviti:

Auessio	Magadino
Berzona	Mergoscia
Borgnone	Minusio
Brione Verzasca	Mosogno
Cavigliano	Orselina
Contone	Palagnedra
Corippo	Piazzogna
Cugnasco	Russo
Frasco	S. Nazzaro
Gerra Verzasca	Sonogno
Gordola	Tegna
Intragna	Verscio
Lavertezzo	Vira Gambarogno
Loco	Vogorno
Losone	

Non serviti:

Ascona	Indemini
Brione s/Minusio	Locarno (centro)
Brissago	Muralto
Caviano	Ronco s/Ascona
Comologno	S. Abbondio
Crana	Tenero-Contra
Gerra Gambarogno	Vergeletto
Gresso	

Distretto di Vallemaggia

4 Casse Raiffeisen servono tutti i 22 comuni del distretto, ossia:

Aurigeno	Broglio
Avegno	Brontallo
Bignasco	Campo
Bosco Gurin	Cavergno

Cerentino	Lodano
Cevio	Maggia
Coglio	Menzonio
Fusio	Moghegno
Giumaglio	Peccia
Gordevio	Prato-Sornico
Linescio	Someo

Distretto di Bellinzona

16 Casse Raiffeisen servono 17 dei 19 comuni ed inoltre le seguenti località del comune di Bellinzona: Carasso e Galbisio (Cassa di Carasso) e Molinazzo (Cassa di Arbedo).

Comuni serviti:

Arbedo-Castione	Moleno
Cadenazzo	Monte Carasso
Camorino	Pianezzo
Giubiasco	Preonzo
Gorduno	Robasacco
Gudo	S. Antonino
Isonne	S. Antonio
Lumino	Sementina
Medeglia	

Non serviti:

Bellinzona (centro)	Gnosca
---------------------	--------

Distretto di Riviera

5 Casse Raiffeisen servono 5 dei 6 comuni.

Comuni serviti:

Biasca	Lodrino
Claro	Osogna
Cresciano	

Non servito:

Iragna

Distretto di Blenio

6 Casse Raiffeisen servono 16 dei 17 comuni.

Comuni serviti:

Aquila	Ludiano
Campo Blenio	Malvaglia
Castro	Marolta
Corzoneso	Olivone
Dongio	Ponto Valentino
Ghirone	Prugiasco
Leontica	Semione
Lottigna	Torre

Non servito:

Largario

Distretto di Leventina

6 Casse Raiffeisen servono 11 dei 21 comuni.

Comuni serviti:

Calpiogna	Osco
Campello	Pollegio
Chironico	Prato Leventina
Dalpe	Quinto
Giornico	Rossura
Mairengo	

Non serviti:

Airolo	Cavagnago
Anzonico	Chiggionna
Bedretto	Faido
Bodio	Personico
Calonico	Sobrio

Raiffeisen
la via più breve
per il risparmio

Estensione dei servizi dell'Amministrazione Centrale

Nell'ambito dell'estensione e del miglioramento dei servizi dell'Amministrazione Centrale dell'Unione, nei confronti degli istituti Raiffeisen associati, presentiamo in libera successione i relativi settori unitamente ai competenti collaboratori responsabili.

Direzione dell'Amministrazione Centrale

CONSULENZA EED PER CASSE RAIFFEISEN

Tanto l'accresciuto movimento finanziario quanto i progressi nell'elaborazione elettronica dei dati portano molti istituti Raiffeisen a trasferire la loro contabilità da un sistema manuale ad una soluzione con conti a strisce magnetiche oppure ad un sistema di dialogo. Non meno frequente si pone il problema del cambiamento da un sistema ad un altro, più efficiente.

Dato che nell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen circa 500 istituti fanno capo al Centro meccanografico della sede per quanto concerne la contabilità della cassa risparmio e 80 per le applicazioni di conto corrente, si poneva la domanda a sapere con quali mezzi ausiliari tecnologici gli altri circa 700 istituti provvedono a smaltire il loro movimento contabile.

Una recente valutazione dei sistemi di elaboratori elettronici con programma bancario esistenti sul mercato, che ha posto rigorosi criteri ai potenziali fornitori di macchine e di programmi (hard e software) ha portato ad una selezione di 4 fornitori che vengono quindi raccomandati dall'Unione: NCR, IBM, Nixdorf e Ruf. La consulenza EED dell'Unione per le Casse Raiffeisen è volentieri a disposizione per la scelta, tra i citati fornitori, come pure nella decisione inerente il modello opportuno.

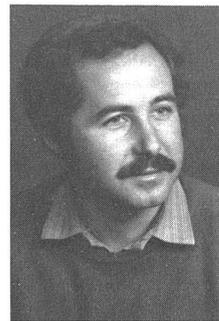
La consulenza avviene sulla base di un'accurata analisi delle necessità presso il singolo istituto. Il servizio di consulenza può se del caso estendersi fino alla conduzione del sistema.

La scelta di un altro dei quattro produttori citati si rivelerebbe svantaggiosa per il singolo istituto Raiffeisen da due punti di vista:

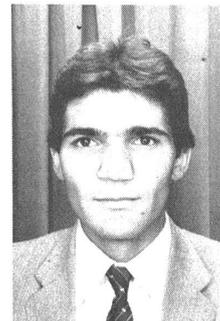
1. Non potrebbe partecipare ai vantaggi finanziari e di altra natura ottenuti dall'Unione mediante la negoziazione di contratti di base.
2. Con ogni probabilità, il software delle applicazioni bancarie, l'hardware, il sistema d'esercizio software, l'assistenza da parte del produttore (istruzione software/servizio tecnico) come pure la posizione sul mercato di un even-

tuale altro fornitore EED sono insufficienti. L'Ufficio di revisione dell'Unione dovrebbe allora riservarsi di attribuire la revisione EED ad una società di revisione esterna a spese dell'istituto Raiffeisen.

A capo della consulenza EED per Casse Raiffeisen è il signor Rudolf Germann, che ha iniziato la sua attività presso l'Unione col 1. dicembre 1981. Anche il signor Antonio Montellese, attivo dall'aprile 1979 presso il Centro meccanografico dell'Unione e competente fino alla fine di dicembre 1981 per il settore EED dei conti correnti, col 1. gennaio 1982 è passato al settore della consulenza EED. Questi due collaboratori sono quindi volentieri a disposizione delle Casse Raiffeisen per la consulenza EED (telefono 071/21 94 29 R. Germann e 21 94 30 A. Montellese, oppure centrale 21 91 11).



Rudolf Germann, lic. oec. HSG.



Antonio Montellese.

Spigolature

Nel mio e in altri campi

XXVIII

Gli uomini si lasciano facilmente turbare dal pensiero di guai che poi magari non li toccheranno affatto. La Bibbia, col Vangelo di San Matteo, mette in guardia: «Non vogliate stare in pena per il domani». Ma si sa che noi uomini siamo usi a diffidare, persino di noi stessi. Il Petrarca diceva che «il viver mortal» è «sogno d'infermi e fola di romanzzi». E, nonostante gli autorevoli interventi della Bibbia, noi, poveracci, tanto spesso fantastichiamo e sogniamo a vuoto.

Di certe *Moralità quotidiane* di Diego Valeri, almeno una va spigolata. «Le bambine dei poveri devono imparar presto a scopare la casa, a rifare i letti, a risciacquare piatti e bicchieri senza romperli. E tante altre cose pesanti e preoccupanti. Hanno però in compenso il privilegio di giocare con certe bambole meravigliose, negate alle signorinette dei ricchi: i loro fratellini più piccoli».

Fra tutti gli animali della terra quello che, più di ogni altro, scorrazzando e balzando dall'uno all'altro albero, non rinnega la sua selvatichezza, ma al caso nemmeno rifiuta di accostare l'uomo, è lo scoiattolo. La sua diffusione risulta delle più estese: fra le varie specie, quella comune si trova a suo agio in tutta l'Europa, sulle coste settentrionali dell'Africa, in gran parte dell'Asia, sino alla

Cina del Nord; e ci sono scoiattoli rossi, grigi, numerosissimi, anche in America. Se lo si tratta bene, lui, non senza le dovute riserve, si fa quasi domestico. Pur essendo schietto figlio dei boschi, non diffida troppo dell'uomo, si direbbe che lo cerca, in più di un caso viene a vivere nei parchi dei grandi agglomerati urbani, e così passa dalla vita impenetrabile delle foreste, di cui è pretto cive, nella penetrabilissima vita delle città, di cui diviene pigionante. Cerca civiltà, e forse presto ci rivolgeremo a lui per sapere come meglio potremo regolare l'agitata situazione di questo nostro scontroso mondo.

Non pochi sono gli scrittori, e in genere gli artisti, che firmano con uno pseudonimo. Ma le ragioni che li hanno indotti a rinunciare al nome anagrafico non sono sempre evidenti. Che Dino Segré abbia voluto uno pseudonimo, uno qualunque, magari astuto, e si sia chiamato Pitigrilli, si può sì e no capire. Il perché Andrea De Chirico, fratello di Giorgio, bravamente si firmava Alberto Savinio, non è di tutta evidenza. Che Rina Faccio, alessandrina, forse aspirando a spiriti profetici e avvertendo in sé remoti retaggi, abbia voluto farsi chiamare Sibilla Aleramo, si capisce un po' meglio: era donna, e le donne hanno certi vezzi. Ma chi ci spiega perché, ai suoi tempi, Olindo Guerrini si sia denominato Lorenzo Stecchetti, e nei nostri tempi Alberto Pincherle sia diventato Alberto Moravia, Secondo Tranquilli si sia tramutato in Ignazio Silone? Nomi d'arte: già. Comunque lo pseudonimo più giustificato, che effettivamente dice qualcosa, che dichiara i più precisi dati anagrafici dell'uomo, è quello assunto da Ettore Schmitz, triestino, di natura a un tempo tedesca e italiana, che si chiamò Italo Svevo.

Distinguere una martora da una faina, animalucci di bel pelo e di aspetto molto simile, non è sempre facile. È vero che la macchia chiara che entrambe hanno sulla gola, per la martora è normalmente giallastra e per la faina bianca. Ma ci sono casi dubbi. Però, se abitate in campagna, in un vecchio casolare, e, nonostante ogni vostro accorgimento, vi si viola regolarmente il pollaio e la conigliera, non è improbabile che si tratti di una faina. La martora vive in fondo ai boschi, razzola fra nidi e tane, ma non affronta le case dell'uomo; la faina invece, non solo le accosta, vi si stabilisce volentieri, nel sottoscala e nel sottotetto. Se la notte, nel vostro vecchio buon casolare, da una parte o dall'altra, sentite rumori insoliti, non pensate che si tratti di fantasmi: sono i piccoli della faina che folleggiano con la madre. E non illudetevi di scovarli: con l'uomo, poverino, le faine giocano volentieri a mosca cieca.

Pare che fra alcuni milioni di anni l'aspetto del mondo, con la deriva dei continenti e altre consimili faccendole, sarà alquanto mutato. Di conseguenza, tanto la flora quanto la fauna e la stessa mineralogia saranno inimmaginabilmente dislocate, cambiate. Che ne sarà dell'uomo? Resisterà, come presume, indenne? Se si considera che già nell'epoca nostra, nella fausta epoca delle macchine, l'uomo, per lavorare, le braccia non le adopera quasi più, per camminare e per salire da un piano all'altro della sua casa, le gambe le adopera ancor meno, se si riflette che anche la testa viene via via sempre più sostituita dal cervello elettronico e da altre diavolerie, se si considera tutto questo, ci si può immaginare che ne sarà di lui ancor prima dei preannunciati sconvolgimenti geologici. Scherziamo? sì, ma non senza un tanto di meditazione serietà.

Reto Roedel

la colonna del presidente della federazione

Un grazie

«Il Messaggero» di dicembre, per la penna del vice dir. Pellandini, ha ricordato il mio 70° compleanno.

Lo volevo passare sotto silenzio, non perché ci tenessi a nascondere l'età, ma piuttosto per riservare all'intimità della famiglia questo traguardo. Ho ricevuto così tanti telegrammi e biglietti d'augurio che proprio sono costretto a ringraziare tutti in modo collettivo, da queste colonne.

Ho più volte affermato che nel raiffeisenismo ho colto tante belle soddisfazioni.

Ebbene le dimostrazioni di affettuosa simpatia ricevute vengono a rafforzare il conto dell'attivo e mi ripagano di qualche delusione in altri settori, che sono d'altra parte immancabili a tutti nella vita, chi più, chi meno.

Dunque grazie caro «Vice», grazie cari raiffeisenisti del vostro sostegno morale, che mi è di conforto per le ultime fatiche da dedicare alla Federazione.

Il genio!

«L'Illustré» di metà gennaio u.p. porta un articolo che illustra la teoria di un dottore americano secondo il quale ogni bambino porterebbe in sé i germi del genio. Ognuno un genio!

Basta sviluppare, dice, le facoltà del cervello. È pura teoria? È illusione? Beh! qualcosa di vero c'è in questa affermazione.

Genitori attivi che intelligentemente esercitano i loro figli possono ottenere buoni risultati.

Ma non si può generalizzare.

C'è chi ha un «potenziale» e chi invece non risponde a nessuna sollecitazione, è cioè refrattario.

Se passiamo nel campo specifico del raiffeisenismo, dobbiamo dire che parecchi di coloro fra i gerenti, che erano «digiuni» sono diventati degli esperti grazie a un'attività non superficiale, a un costante approfondimento dei problemi, a una continua esercitazione del ragionamento, da cui nasce poi dinamismo ed autorità.

La pigrizia non favorisce lo sviluppo né fisico, né morale.

Machiavelli (1469-1527)

Era un genio. Ha lasciato opere apprezzate ancor oggi, a distanza di quasi cinque secoli.

Quand'ebbe però occasione di applicare le sue teorie fu un disastro.

Il che viene a confortare il vecchio adagio: «tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare».

Prelevamenti

Spiace ai gerenti veder prelevare somme dai libretti.

Specie quando si può sospettare che il prelevamento possa essere destinato ad altra banca.

Tuttavia si facciano ponti d'oro, anche per somme non preavvisate. Qualche gerente, così mi fu riferito, (penso non siano più delle dita di una mano fra tutti i 120 della Federazione) fa la faccia

scura e commenta bruscamente tali operazioni.

Errore psicologico grave.

Interveniamo solo se il denaro è destinato a investimenti fiduciari esteri o a termine in patria, operazioni che pure possiamo fare anche noi, tramite l'Unione.

Chi è trattato bene se ne ricorda più o meno a lungo; chi è trattato maluccio se ne ricorda per sempre.

Uramai

È il titolo di un interessante film nostrano, ambientato a Pregassona. Non è un commento il mio. Prendo semplicemente spunto dal titolo che significa «rassegnazione», cioè «uramai lé finida».

Fra gli anziani ce ne sono molti che hanno interessi vari: musica, viaggi, arte o che si interessano della cosa pubblica e sono attivi in settori diversi, per il prossimo.

Altri invece impigriscono e ritengono che il pensionamento debba coincidere con un premio, l'ozio e gli svaghi. Altri ancora si lasciano prendere dallo scoramento e dal pessimismo. Subentra così la tristezza, la noia, il disinteresse. Guai abbattersi. Occorre rendere scorrevoli le giornate.

E il modo migliore è quello di avere degli hobby, un lavoro non troppo impegnativo, interesse per

l'attualità, la lettura, la partecipazione a società (c'è solo l'imbarazzo della scelta).

Ai raiffeisenisti che lasciano i comitati per raggiunti limiti d'età formulo l'augurio che possano continuare ugualmente a rendersi utili alla propria cassa, mantengano brio e ottimismo e sappiano affrontare il tramonto della propria vita con serenità.

E pure che possano amare la natura, nella quale camminare, distendersi, trovare salute.

Gli orari delle Casse

Non lesinare sull'orario d'apertura dello sportello. Man mano che lo sviluppo lo richiede si faccia luogo a un maggior numero di giorni settimanali in cui la cassa è aperta al pubblico.

Taluni obietteranno: è questione di tempo.

Chi lavora già tutto il giorno non se la sente di spendere energie tutte le sere per la Raiffeisen.

Siamo d'accordo, tuttavia non dev'essere impossibile far capo al vice se il gerente non può proprio fare di più.

È un problema da non trascurare.

Sono però fiducioso e conto sull'attaccamento dei dirigenti all'ideale Raiffeisen.

Tutto si può risolvere al meglio quando fermamente si vuol riuscire.

Plinio Ceppi

l'angolo della salute

DOMANDA

È lecito ad un genitore schiaffeggiare un proprio figlio per dissuaderlo dal compiere un'azione ritenuta sconveniente o per punirlo per averla compiuta? È lecito sgridarlo con veemenza, magari al cospetto di altre persone, per gli stessi motivi?

RISPOSTA

È questa una domanda che dovrebbe essere rivolta piuttosto allo psicologo che al medico. Tuttavia ritengo che anche quest'ultimo possa pronunciarsi sull'interessante questione in quanto spesso anch'egli è coinvolto, e come!, nelle reazioni che un intervento paterno violento o ritenuto tale sul figlio può determinare.

Dunque lecito o no l'intervento manesco del genitore?

Lecito sì, entro certi limiti, opportuno non sempre, anzi direi di raro a giudicare da certe reazioni. Uno schiaffetto magari sonoro può talora richiamare un bambino a miti consigli, ma dall'adolescenza in su bisogna andare molto cauti prima di alzare le mani o anche solo la voce. La reazione del colpito potrebbe essere ben diversa da quella attesa e spesso sproporzionata alla causa. Un ceffone, una frase pronunciata nell'impeto dell'ira, potrebbero rivelarsi moventi imprevedibili per atti irreparabili. Nessuno è tanto vicino ai propri figli da saper leggere chiaramente nel libro segreto della loro anima inesplorata ed inesperta. Ascoltate!

— Un giovane ventenne rientra a casa verso le

dieci di sera. È accolto dal padre con un rimprovero per l'inconsueto ritardo. Ne nasce una discussione che si trasforma ben presto in un diverbio. Corrono parole grosse, la voce si altera: proteste ed accuse si susseguono finché all'affermazione del figlio «Sono stufo e me ne vado» segue concitata quella del genitore «Va e non fatti più vedere!». Il giovane esce sbattendo l'uscio. Nessuno ne saprà più niente: non i parenti che lo ricercheranno dal mattino successivo, non la polizia pur essa allarmata. Alcuni mesi dopo il suo cadavere, semidecomposto, è rinvenuto casualmente in un bosco parecchi chilometri distante da casa, ai piedi di un albero dal quale penzolava ancora un capestro. — Per un diverbio!

— Una ragazza sedicenne rincasa nel tardo pomeriggio di una domenica e viene accolta bruscamente dal fratello maggiore che, credendo lecito e doveroso sostituirsi al padre debole e malaticcio, la redarguisce: «Sei stata a ballare eh! prendi questo» e le molla un ceffone. La ragazza non reagisce: senza cenare sale in camera sua. Il mattino seguente nessuno dei familiari la vede; si crede che si sia recata come di consueto al lavoro nel vicino borgo. A mezzogiorno non rincasa per il pranzo. In famiglia ci si incomincia ad allarmare e vengono iniziate le ricerche: in fabbrica non si è presentata, presso i parenti non c'è. La si ricerca sempre più affannosamente. Il suo corpo inerte è infine trovato dal padre, penzolante da un albero in un «chioso» delle vicinanze. Per uno schiaffo!

— Alla domenica, dopo la messa grande, gli uomini di... come quelli di altri paesi della valle, sono soliti riunirsi in crocchi sul sagrato, discorrendo su quanto si è passato nel corso della settimana: discorsi di tipo professionale o sportivo, qualche maldicenza senza cattiveria... Anche i ragazzi ed i giovani si fermano sul sagrato; non le donne e le ragazze che devono provvedere per il pranzo. Perché a mezzogiorno tutta la famiglia, genitori e figli, coi nonni se ve ne sono, deve essere riunita attorno al desco. È quello l'unico giorno della settimana in cui tutti i membri sono raccolti insieme

e si scambiano commenti e progetti. Nessuno deve mancare, nessuno deve arrivare in ritardo. Quella domenica invece il figlio maggiore si fa aspettare: solo pochi minuti ma sufficienti perché il padre al suo apparire lo investa con un perentorio: «Dove sei stato? Io sai che il pranzo ha inizio a mezzogiorno!». Il figlio tenta di avanzare qualche plausibile giustificazione: «Sai, i compagni, i commenti sulla partita di calcio». Ma il genitore non vuol saperne di scuse: «Allora vai a mangiare dai tuoi compagni!». Il ragazzo, poco più che quindicenne, esce mogio mogio, umiliato dall'invettiva paterna fatta coram populo, davanti ai fratelli più piccoli, lui che su di loro aveva acquistato una certa supremazia dovuta all'età. S'incammina verso il sagrato rimuginando dentro di sé tristi propositi: compirà qualche gesto dimostrativo che serva a rivalutare il suo prestigio in seno alla famiglia, in confronto della madre e dei fratelli. Nel contempo la moglie sta convincendo il marito di essere stato troppo impulsivo: in fondo era la prima volta che il figlio giungeva in ritardo: richiamarlo sì, ma non scacciarlo! Il marito che in fondo è un buon uomo e piuttosto timido (il suo gesto è proprio quello di chi vuole nascondere la propria timidezza con una parvenza di forza) lascia il pranzo a metà ed esce alla ricerca del figlio. Una forza istintiva lo dirige verso un proprio ronco e li trova la sua creatura mentre si accinge dall'alto di una scala a treppiedi ad allacciarsi attorno al collo la cinghia dei pantaloni. Il tempestivo intervento del padre impedisce la tragedia. — Per un'invettiva paterna!

Ho scelto volutamente dalla mia casistica dei suicidi (una ventina in cinquant'anni) questi tre eventi caratteristici. Il medico in tutti e tre i casi è poi stato chiamato sia per le necessità di medicina legale, sia per consolare come meglio poteva i familiari disperati. Così fu anche per l'evento andato a buon fine: un paterno discorso a padre e figlio servi a mettere in luce dove ognuno dei due aveva mancato. Un intervento da psicologo più che da sanitario vero e proprio. Il ragazzo di allora oggi è un artigiano cinquantenne, stimato ed onorato cittadino, marito e padre esemplare, che certo ha dimenticato il suo insano gesto giovanile. Io no; che raccomando ai genitori di riflettere due volte prima di intervenire con mezzi troppo energici nella correzione dei figli. Discutere, convincere, tener conto dei desideri dei figli secondo la loro età. Mai umiliarli con invettive sproporzionate all'errore commesso, mai avvilirli con lo sfregio di uno schiaffo.

E allora, lecito o non lecito? Ogni lettore tragga le proprie conclusioni.

Dr. Giusti

Per le Casse Raiffeisen di Maroggia e Melano cercasi

gerente unico a tempo pieno

L'attività sarà suddivisa proporzionalmente tra le due Casse.

Buone possibilità per persona capace e dinamica.

Offerte alla Cassa Raiffeisen di Melano.

l'angolo del giurista

DOMANDA

Ho 67 anni. Ho cessato il mio lavoro a 65 anni quando sono entrato al beneficio dell'AVS. Non ho figli e la vita con mia moglie mi è diventata insostenibile vivendo ogni giorno in casa. Non avendo altra fonte di guadagno al di fuori dell'AVS, vorrei sapere se facendo una separazione legale o un eventuale divorzio, riceveremmo ciascuno la rendita AVS semplice.

RISPOSTA

Nel caso da Lei descritto la CCC AVS farebbe una suddivisione delle rendite. Per il calcolo preciso La invito a volersi rivolgere alla Cassa compensazione.

DOMANDA

Sono comproprietario, in ragione di un quinto della casa in cui abito con la famiglia. I miei genitori non hanno lasciato alcun testamento. I miei quattro fratelli abitano tutti fuori paese, ma qualcuno di loro tiene sempre occupato, senza abitavi, i quattro quinti del fabbricato. Nell'apparta-

mento da me abitato ho sempre eseguito, senza avvisare gli altri, i normali lavori di manutenzione, mentre il resto è stato trascurato. Ora è in uno stato deplorabile. Siccome bisognerebbe rifare il tetto, parte della terrazza e le pareti, ho preso l'occasione per chiedere di vendermi tutta la casa, ma nessuno è d'accordo.

Come dovrei comportarmi, in linea di massima? Come la mettiamo con la parte in disordine, cioè i quattro quinti? Posso far valere dei diritti per i lavori da me eseguiti e pagati? Siccome non sono più giovane vorrei evitare di lasciare ai figli una situazione che si complicherebbe sempre più. Devo precisare che io da circa trent'anni abito nei locali che mi sono stati assegnati con un accordo verbale e li ho ricavato un decoroso appartamento. In effetti oggi il valore reale di tutto l'immobile è in massima parte costituito dal quinto che occupo io.

RISPOSTA

Dato che i fratelli non sono d'accordo di vendere l'immobile (o di procedere ad una divisione) e per evitare di lasciare noie ai suoi discendenti veda di chiedere lo scioglimento della comproprietà (o la divisione) con un'azione civile. Lei potrebbe chiedere la costituzione di una proprietà per piani in maniera da diventare vero e reale proprietario dell'appartamento sin qui goduto e nel quale ha investito dei soldi. Il mio consiglio è quello di affidare subito la pratica ad un legale per fare i passi suddetti e per notificare poi le di Lei pretese.

Il Giurista

Morcote

Venerdì 15 gennaio, dopo breve malattia, si è spento il nostro stimato vice-gerente sig. Rolando Borelli. Nominato da pochi mesi in seno alla no-



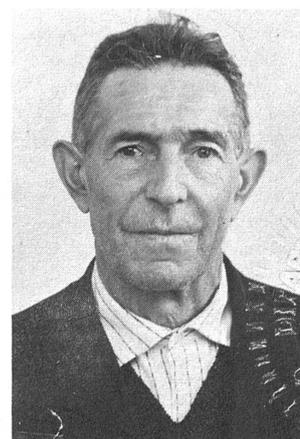
stra Cassa Raiffeisen, Rolando Borelli si era dedicato al lavoro con entusiasmo ed impegno. Di carattere buono e cordiale si era subito conquistato la fiducia, l'apprezzamento e la simpatia dei Morcotesi.

Aveva riposto molte speranze nel futuro. Purtroppo il destino non ha voluto così, ed a soli 52 anni Rolando Borelli è stato stroncato da un infarto. Alla moglie Signora Verena ed ai familiari così duramente colpiti, la Cassa Raiffeisen di Morcote porge l'espressione del suo profondo cordoglio.

Valle Morobbia

Lutto

Pietro Codiroli si è spento all'ospedale San Giovanni di Bellinzona la mattina del 31 dicembre scorso all'età di 72 anni.



Persona laboriosa, Pietro Codiroli non ha mai rifiutato di entrare a far parte a posti di responsabilità nelle collettività vallerane, mettendosi a disposizione anche del nostro Istituto.

Socio sin dal 1947, cioè dai primi e difficili passi della nostra Cassa, è stato pure segretario del Consiglio di sorveglianza dal 1950 al 1956. I Raiffeisenisti della valle Morobbia lo ricordano con affetto.

Alla moglie Emilietta, ai figli Renato ed Erminio con le rispettive famiglie e a tutti i parenti l'espressione del nostro cordoglio. G. Maretti

Magadino

La nuova sede della Raiffeisen
decoro per Magadino

Festosa inaugurazione, lo scorso 5 dicembre, della nuova sede della Cassa Raiffeisen di Magadino-Vira, in presenza di numerose autorità della regione, di operatori economici vicini al movimento bancario cooperativistico e di semplici curiosi. Notati, tra altri, il Sindaco di Magadino Fausto Invernizzi, il rappresentante del Municipio di Vira Hans Peter Jaberg, i rappresentanti delle sedi Raiffeisen di Contone, San Nazzaro e S. Antonino, nonché il Vice-direttore Giacomo Pellandini e il presidente cantonale Plinio Ceppi.

L'ora messa a disposizione del pubblico per visitare l'istituto ha dato l'opportunità ai numerosi presenti di farsi un'idea della felice disposizione dei reparti, la funzionalità degli stessi (44 cassette di sicurezza a disposizione, con possibilità di collocarne altrettante) e di constatare come si sia dato particolare importanza ai dispositivi di sicurezza (non si sa mai... con i tempi che corrono), tali da prevenire malintenzionati.

Valerio Luraschi, che ha diretto i lavori, appariva particolarmente fiero di questa realizzazione, che porta decoro, così come è stata strutturata, al nucleo attorno al debarcadere. I 350.000 franchi (200.000 per l'acquisto e 150.000 ca. per la riattazione) sembrano quindi ben spesi, se si considera che al primo piano si trovano alcuni uffici e al secondo piano un appartamento, già affittati.

La festosa cerimonia è poi proseguita al Ristorante S. Gottardo. Ha preso dapprima la parola il presidente della Cassa Raiffeisen di Magadino Luigi Malè, il quale con toccanti parole, non pri-



Lo stabile della Cassa Raiffeisen di Magadino, visto dal debarcadere. La sede è sistemata al pianterreno.

ve di densa commozione, ha tracciato la storia della cassa, dal lontano 1953 anno di fondazione, a oggi.

Il presidente cantonale prof. Plinio Ceppi, che ha preso la parola subito dopo il vice direttore Pellandini, il quale ha portato il saluto dell'Unione delle Casse Raiffeisen di San Gallo, ha posto l'accento sul modo d'investimento dell'Istituto, principalmente al riguardo degli investimenti in loco. Hanno poi preso la parola il sindaco di Magadino

e l'on. Hans Peter Jaberg per il Municipio di Vira. Ha coordinato i lavori con perfetta scelta di tempo e con azzeccate parole introduttive il membro del comitato locale Dario Blank, in un clima disteso e di grande fiducia per il futuro.

Per la Raiffeisen di Magadino è lecito guardare avanti con fondate speranze per un ulteriore incremento che in fin dei conti torna ancora a vantaggio della gente del luogo.

D.I.

Mezzovico-Vira

«Era il 2 dicembre 1964 quando ci incontrammo qui per la fondazione. Ci ritroviamo dopo 16 anni».

Chi mi dice così è il presidente Valeggia che il giorno dell'inaugurazione della nuova sede mi riassunse la storia della Cassa di Mezzovico.

— Difficoltà?

— Tante. — Ma non si disarma, assicurano i dirigenti.

Certo, senza problemi, grossi magari, non ci sono meriti. L'importante è di non lasciarsi scoraggiare mai. Tutto si può risolvere, pur che fermamente si

voglia. Con circa il 25% di impiegati di banca fra tutta la popolazione attiva di Mezzovico non è facile progredire rapidamente.

Tuttavia lo sviluppo è costante e la Cassa si trova ora a una svolta decisiva. Su più fronti.

1. **La nuova sede**, propria, ricavata da un rustico, su progetto dei tecnici locali Giorgio Mora e Marco Zon della Tecnoplan. È accogliente, originale, centrale, con 2 sportelli (uno discreto). Avrà di sicuro un influsso positivo.
2. **Nuova gerenza**, a causa degli impegni professionali del sig. Guido Zocchi, al quale succede il sig. Primo Rossinelli esperto contabile quale gerente, assistito dalla signora Serenella Ga-

butti, maestra, quale supplente.

3. **Orario**. Sarà esteso specie man mano che si allargheranno gli impegni.
4. **Estensione del raggio** di attività al vicino comune di Sigirino (300 abitanti circa).

Sono premesse ottime alle quali si aggiunge la ferma volontà dei due Comitati di dar vita a un intenso lavoro di rilancio.

Inoltre non è molto lontano il 20.mo di attività. È uno stimolo.

Quel traguardo dovrà essere raggiunto con risultati lusinghieri e sono convinto che i buoni propositi saranno mantenuti.

Plinio Ceppi



La sede della Cassa Raiffeisen di Mezzovico-Vira.



Da sinistra a destra: i signori Mario Campana, Ferdinando Canepa, Fabio Valeggia, prof. Plinio Ceppi e Redento Lanfranchini.